

# “RELIGIONE” NON È UN TERMINE BIBLICO

---

Da dove derivi il termine *religio* è ancora una *vexata quæstio*, anche se un punto fermo può essere posto: questo vocabolo è originario dell’antica lingua latina e, nelle altre lingue coeve, non esiste una qualche parola che gli corrisponda appieno. **È un termine forgiato nella cultura romana, modellato nella religione pagana romana,** e rimodulato infine dal Cattolicesimo romano. La concezione romana di “religione” (*religio*) corrisponde alla cura nei confronti della esecuzione del rito a favore degli dèi (rito che, per tradizione, va ripetuto finché non risulti correttamente eseguito).

Sulla etimologia del termine *religio* si confrontano da sempre tre tesi: la **ciceroniana**, la **lattanziana** e l’**agostiniana**. Intorno alle dette tesi si è arrovellato il dibattito filologico nel corso della storia senza giungere a una conclusione certa che manca ancora oggi anche se, tra i filologi moderni e contemporanei, la tesi agostiniana sembra essere stata tralasciata e si registra una certa preferenza per la tesi ciceroniana rispetto alla lattanziana.

Secondo **Cicerone** (106 a.C. - 43 a.C.), *religio* originerebbe dal verbo *relegĕre*, ossia “ripercorrere” o “rileggere”, intendendo una riconsiderazione diligente di ciò che riguarda il culto degli dèi, in base all’affermazione di seguito riprodotta: «coloro che, invece, riesaminavano con cura e, per così dire, ripercorrevano tutto ciò che riguarda il culto degli dèi furono detti religiosi da *relegĕre*» (Cicerone, *De natura deorum*, Liber secundus, 72). Queste parole di Cicerone costituiscono la prima analisi etimologica e la prima definizione di *religio* di cui è rimasta prova certa.

Secondo **Lattanzio** (250 circa - dopo il 317), il termine *religio* deriverebbe dal verbo latino *religāre*, inteso quale composto dal *re-* intensivo e dal verbo latino *ligāre*, in base all’affermazione di seguito riprodotta: «Per questo vincolo di pietà siamo stretti e legati a Dio: onde [cioè dall’essere legati] prese il nome la stessa religione, e non come Cicerone ha interpretato, da *relegĕre*» (Lattanzio, *Divinarum Institutionum*, Liber IV, 28, 2).

Secondo **Agostino d'Ipbona** (354-430), il termine *religio* deriverebbe direttamente dal verbo latino *religĕre*, inteso quale composto dal *re-* intensivo e dal verbo latino *ēligĕre* («scegliere»), in base all'affermazione di seguito riprodotta: «Egli [Dio] è infatti principio della nostra felicità, Egli fine di ogni desiderio. Scegliendolo, anzi scegliendolo di nuovo, perché l'avevamo perduto scartandolo dalla nostra scelta; scegliendolo di nuovo (*religĕre*) dunque, poiché proprio da questo si fa derivare religione, tendiamo a Lui con una scelta di amore» (Agostino, *De Civitate Dei contra paganos*, Libro X, 3, 2). In senso figurato, il verbo *religĕre* ha il significato di “cercare o guardare con attenzione”, da cui viene il senso di “avere riguardo”, “avere cura”.

Lo storico delle religioni Enrico Montanari osserva che: “Etimologicamente, *religio* non deriva da *religāre* («legarsi faccia a faccia con gli dèi»): questa interpretazione, di fonte cristiana (Lattanzio), fu attribuita agli antichi, ma sulla base del nuovo culto monoteistico.”<sup>1</sup> Quindi, per Enrico Montanari, l'origine del termine “religione” sarebbe da ricercarsi nella coppia dei termini *religĕre/relegĕre* intesi come “raccolgere nuovamente”, “rileggere”, “osservare con scrupolo e coscienziosità l'esecuzione di un atto”, e quindi eseguire con attenzione l'«atto religioso». Secondo questo storico, furono i primi teologi ‘Cristiani’, nel IV secolo, a rovesciare il significato originario del termine per collegarlo al nuovo credo.

Altri sostengono la derivazione di *religio* dal verbo latino *relinquo*, che significa “lasciare”, “abbandonare”.

Certo è che **le prime comunità Cristiane non utilizzarono mai il termine *religio* per indicare la propria fede o il culto.** Con il tempo, tuttavia, diffusamente a partire dal IV secolo, il termine *religio* fu adottato nell'accezione indicata da Lattanzio. Nell'Impero presuntamente ‘cristianizzato’, la religione era un ordine pubblico mantenuto dall'imperatore.

La definizione di religione è un argomento così controverso e complicato negli studi religiosi, al punto che gli studiosi non sono ancora riusciti a concordare una

---

<sup>1</sup> Enrico Montanari. Roma. Il concetto di “religio” a Roma. In: Dizionario delle religioni (a cura di Giovanni Filoramo). Torino, Einaudi, 1993, pag. 642.

definizione. Oxford Dictionaries definisce la religione come “la credenza nell’esistenza di un dio o dèi, e le attività che sono connesse con il loro culto, o negli insegnamenti di un leader spirituale”.

L’Enciclopedia Treccani fornisce la seguente definizione del termine “religione”:  
“Complesso di credenze, sentimenti, riti che legano un individuo o un gruppo umano con ciò che esso ritiene sacro, in particolare con la divinità, oppure il complesso dei dogmi, dei precetti, dei riti che costituiscono un dato culto religioso.”

Prima che il Cristianesimo fosse rappresentato come una *religio*, questo termine aveva sempre designato un atteggiamento-comportamento a mezzo tra il devozionale e il superstizioso. Esso indicava la modalità formale con cui andava celebrato il culto a favore degli dèi. Scopo del culto religioso era infatti quello di mantenere la concordia con gli dèi: non celebrare loro il culto (o non tenere conto del valore vincolante degli obblighi e dei divieti sacrali) significava provocarne l’ira, da qui la paura della divinità.

Per concludere, il termine “religione” ha origini pagane e non ha nulla a che fare con il Cristianesimo. Non esiste e non è mai esistito qualcosa come la “religione Cristiana”, né tantomeno come la “religione giudaico-Cristiana”.

Il Cristianesimo non è una religione. È un avvenimento, un fatto: Cristo morto, seppellito, risuscitato.<sup>2</sup> I fatti, in quanto fatti, sono imm modificabili. I fatti si accettano o non si accettano. I fatti non si interpretano, non si discutono.

Le persone semplici, che non hanno dimestichezza con i ragionamenti lambiccati, con i sofismi o le discussioni verbose, sono più disposte ad accettare i fatti. L’apostolo Paolo dice che “il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza” (1Corinzi 4:20). Gesù pregò il Padre, ringraziandolo per aver tenuto nascoste “queste cose” ai sapienti e per averle rivelate ai piccoli.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> “Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; e che fu sepolto, e fu risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture, e che apparve a Cefa, e poi ai dodici.” (1Corinzi 15:3-5)

<sup>3</sup> “In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto.» (Matteo 11:25-26)

Dunque, il Cristianesimo è un fatto, ma è anche una Persona: Cristo. Senza Cristo non c'è Cristianesimo! Cristo svela Dio all'uomo, e svelando Dio, svela anche l'uomo all'uomo. Blaise Pascal ha mirabilmente espresso questa verità nei suoi *"Pensieri"*:

“Non solamente noi non conosciamo Dio che per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo noi stessi se non per Suo tramite. Non conosciamo la vita, non conosciamo la morte, se non per mezzo di Gesù Cristo. Senza Gesù Cristo, noi non sappiamo né che cos'è la nostra vita, né che cos'è la nostra morte, né che cos'è Dio, né che cosa siamo noi stessi.

Senza la Scrittura, che ha come unico oggetto Gesù Cristo, noi non conosciamo nulla e non vediamo che oscurità e confusione nella natura di Dio e nella nostra propria natura.

Non solamente è impossibile, ma anche inutile conoscere Dio senza Gesù Cristo.”  
(Blaise Pascal, *Pensieri*, 548-549)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Ottobre 2021)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Religione%20non%20%C3%83%C2%A8%20un%20termine%20biblico.pdf>